

03505825PQ T 64F OS 13L16
L'UNITA'
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA RM
Dir. Resp. GIUSEPPE F. MENNELLA
Data: 20 MARZO 1991

Opere luminose e buio azzerato nelle gallerie del «Tridente VI»

ENRICO GALLIAN

■ Proseguendo l'itinerario di *Tridente VI* dopo aver chiacchierato l'altra settimana delle gallerie Anna d'Ascanio, Editilia, Milena Ugolini e il Segno, completiamo il percorso con i restanti spazi espositivi che compongono l'intero viatico di ben undici gallerie.

La galleria del Cortile a via del Babuino 51 espone opere luminose di Dan Flavin. L'illuminato artista è dai primi anni Sessanta che progetta e assembla tubi al neon. Forse l'oggetto in se stesso non è che lo affascini più di tanto, è piuttosto l'intensità del calore-calore della luce e la sistemazione nello spazio di essa che entusiasma l'artista. Artista prolifico e tecnologicamente contemporaneo, il risultato finale è suggestivo e luminotecnico.

Qualche riflessione barocca l'installazione da par suo la ottiene, ma in fin dei conti l'arte quando è fin troppo splendente, è più d'arredo che di riflessione critico-estetica. La galleria del Millennio via Margutta, 51/a con l'artista Alain Fleischer descrive un fantastico «Viaggio del rompighiaccio». Le opere partono da un'idea, un *quid* assoluto che a sua volta inventa un meccanismo e un congegno a immagini: l'artista correda l'idea di operazioni consequenziali perché pratica discipline varie (cinema, fotografia e ora anche la scultura) dove la luce è di fondamentale importanza. Tutto quello che è artificio diventa storia e viceversa. L'opera è in rapporto alle fantasie che riesce a suscitare e il finale dell'operazione filmica sta nella

mente di chi guarda e negli occhi dello spettatore.

La galleria Oddi Baglioni via Gregoriana, 34 disegna scatole aggettanti dal muro in alluminio, neon, vetro e macchinari a terra luminosi. L'installazione di Vittorio Messina è inquietante perché il materiale è già lui misterioso e luminescente quanto il titolo richiedeva: «Macchine di luce», e chi meglio di lui doveva essere mostrato?

La galleria Planita via di Ripetta 22 con Alfredo Pirri gioca invece al buio luminoso della *pietra serena*. I materiali studiati e lavorati per questa installazione sono rigorosi e decorativi al punto giusto. Studio S arte contemporanea di via della Penna 59 espone due luminosi artisti Ghislain Mayaud e Bernardo Scolnik che separatamente trattano il problema della luce, azzerando al buio.

E' forse paradossale, ma il risultato è che i soggetti senza l'ausilio del neon o della lampadina, ottegono il contrario del titolo «Macchine di luce». Mayaud crea edicole storiche in memoria di Klee, Giorgio de Chirico per esempio e l'altro, Scolnik, bidimensionali leonardeschi che riducono la luce sino al verde.

Lo studio Arco d'Alibert via Angelo Brunetti 42 dispone la luce delle fotografie di Ralph Gibson alle pareti. Più che nelle opere, è nello scritto in catalogo dello stesso Gibson che ci si ritrova il meccanismo della luce; anche se si volessero trovare pecche, la parola scritta lascia più alone. Alone luminoso di vita come lui stesso definisce la luce: «Queste foto sono semplici spots sulla superficie dei miei occhi. Il corpo umano è la perfetta macchina di luce.»